



Christine Cristina (2009)

Stefania Sandrelli racconta la storia di una donna che sfidò l'arte di stato, ma i risultati sono più prosaici che poetici.

Un film di Stefania Sandrelli con Paola Tiziana Cruciani, Roberto Herlitzka, Paolo De Vita, Antonella Attili, Stefano Molinari. Genere Drammatico durata 92 minuti. Produzione Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 7 maggio 2010

Pochi conoscono il nome di Cristina da Pizzano. Eppure Cristina è stata una figura esemplare nella storia della letteratura.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

La vita di Christine de Pizan, italiana cresciuta alla corte di Carlo V di Francia fra stimoli culturali di ogni sorta e poi abbandonata al suo destino assieme ai figli Marie e Jean dopo la morte del Re Saggio. Quando si vede rifiutata ospitalità dalle corti nobiliari più vicine, Christine si addentra negli umili quartieri parigini, dove trova la caritatevole ospitalità della lavandaia Thérèse e del menestrello Charleton. Quest'ultimo, un cantore ubriaccone che suona il liuto e decanta versi licenziosi nelle taverne, si accorge della naturale propensione di Christine per la rima baciata e comincia a farsi comporre da lei dei versi per le sue esibizioni. Alle quali partecipa anche il prelado Jean de Gerson che, incuriosito dalla raffinatezza delle parole, desidera scoprirne la sorgente ed entra in contatto con Christine, proponendole nuove letture e incoraggiandola al poetare. I suoi toni, assieme raffinati e popolari, lirici e denigratori nei confronti di nobili e potenti, attirano però le ire del vacuo e vate poeta Gontier e degli organi di giustizia.

Esordire come regista portandosi appresso l'aura di attrice simbolo del cinema italiano e il pesante fardello di quasi mezzo secolo della sua storia, è impresa ardua. E lo è ancor più cercare di riportare sul grande schermo un genere e un periodo storico poco in sintonia con i gusti del pubblico italiano e con i budget concessi al suo cinema: la biografia storica e il Medioevo. Di poco precedente ad un'eroina ben più conosciuta tanto agli storici quanto agli storici del cinema, Giovanna d'Arco, Christine de Pizan è in realtà un perfetto soggetto cinematografico, incarnazione di un profemminismo che lotta per i propri figli e per un'arte sincera, popolare e, per questo, rivoluzionaria. L'idea vincente della Sandrelli e dei suoi sceneggiatori (coordinati da Furio Scarpelli, che di acuti sguardi sul contemporaneo se ne intende) è quella di farne una figura emblematica dello stato dell'arte e in particolare della contrapposizione fra arte sociale e arte di stato. La sua Christine è non a caso anche Cristina, donna che rivendica in tutto la sua condizione: il suo essere donna, madre, artista e italiana.

Peccato quindi che la realizzazione finale del film non sia all'altezza dei suoi alti presupposti e che alla forza dell'ardore della sua eroina, la Sandrelli preferisca i toni pacati e le forme candide dell'operetta morale. Peccato che alcune scelte di regia, da una messa in scena un po' desueta, vicina ai vecchi sceneggiati televisivi, alla scelta di due protagonisti privi di carisma e di mordente come Alessio Boni e Amanda Sandrelli, confondano il poetico col prosaico, il popolare col modesto e l'universale con l'uniforme. Peccato, perché le pulsioni sovversive di Christine avrebbero meritato di più lo spirito del miglior cinema militante anziché il conformismo della televisione di stato.